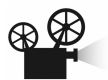

Silent Friend

Storico – 147' – Germania, Francia, Ungheria – di Ildikó Enyedi



Carlo Valeri | 01/09/2026
sentieriselvaggi.it

Ildikó Enyedi a forza di cercare, spesso con risultati alterni, il progetto di un cinema poetico extrasensoriale stavolta è riuscita ad arrivare all'essenza della sua forma. *Silent Friend* è il suo capolavoro.

Un film sulla carta impossibile. Abbiamo tre persone, in tre epoche storiche diverse che si trovano nello stesso luogo: un campus universitario a Marburg, in Germania. Nel 2020, durante la pandemia del covid-19, un neuroscienziato di Hong Kong (Tony Leung) porta avanti una ricerca che permette di registrare le onde vibrazionali tra esseri umani. Nel 1972, durante le rivolte studentesche, Hannes (Enzo Brumm) uno studente di letteratura incontra una studiosa di piante di cui si innamora. Nel 1908 Grete (Luna Wedler) è la prima studentessa universitaria della facoltà e deve scontrarsi con il maschilismo delle istituzioni per portare avanti, senza pregiudizi, i suoi studi botanici.

Queste tre storie montate in montaggio alternato e filmate in modo differente da Enyedi – il bianco e nero per l'episodio ambientato a inizio '900, la pellicola sgranata per gli anni '70, il digitale per la sezione contemporanea – hanno un testimone immobile e silenzioso, che è il vero protagonista "morale" e percettivo del film: un ginkgo biloba millenario. L'albero sembra assorbire sentimenti, fluidi corporei, la materia emotiva, psicologica e fisica di cui è fatta la storia dell'uomo. È lui l' "amico silenzioso" che dà il titolo a questo misterioso e bellissimo film dell'autrice di *Corpo e anima*, Orso d'oro a Berlino nel 2017.

Enyedi insegue la connessione tra uomo e natura, mettendo in comunicazione la scienza con la poesia: dalle liriche di Rilke alle opere botaniche di Goethe (*La metamorfosi delle piante*) e Carlo Linneo (*Species Plantarum*). Ma il film è anche una riflessione sulla creazione e sulla riproduzione delle immagini. La tecnologia è infatti ricorrente in tutti gli episodi e si presenta come uno strumento alleato in questo percorso di connessione e decodificazione tra la coscienza umana e quella vegeta-

le. Per Grete è la scoperta della fotografia a permettere i primi studi visivi, in sostituzione alle illustrazioni di Goethe e Linneo. Hannes riesce a registrare con un elettrocardiogramma le reazioni di un geranio alla voce e alla presenza umana. Tony applica le sue attrezzature avanguardistiche neurali al ginkgo biloba per instaurare un processo di scambio percettivo simile a un'esperienza psichedelica, con il film che qui, con ipnotiche sequenze in VFX, sembra rimandare persino all'astrattismo fantascientifico di Kubrick e soprattutto James Cameron. Un film interamente ambientato in università ma per certi versi anti-accademico – quasi una magnifica contraddizione di un'opera in apparenza complesso ma in realtà semplicissima, vitale, di puro istinto cinematografico.

Enyedi raccoglie inevitabilmente l'eredità di tanto cinema d'autore del '900 – il tempo e la natura scolpiti da Tarkovskij, ancora il tempo e le sue alienazioni sentimentali in Wong Kar-wai (con Tony Leung, illuminante presenza-segno) – portandolo a una formulazione sorprendente, inedita e personale, aperta alle possibilità di un nuovo futuro visivo e umanista, con le piante che a fine film vengono citate e ringraziate come fossero personaggi, agenti attivi di un magnifico film sensitivo che riesce miracolosamente a filmare l'energia degli esseri viventi.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it